

***“O Re delle genti, atteso da tutte le nazioni,
pietra angolare che riunisci i popoli in uno,
vieni e salva l’uomo che hai formato dalla terra”***

(dalla Liturgia delle Ore)



«La nascita di Gesù a Betlemme di Giudea irradia la gloria di Dio nella storia umana, anche in quella oscura e stentata dei pastori che vegliavano il gregge nella notte. Il Dio vicino avvolge di luce la vicenda di ogni donna e di ogni uomo che si lascia raggiungere dall’annuncio della gioia e crede. E credendo si mette in cammino (cfr. Lc 2,15). La “porta della fede” (cfr. At 14,27) che introduce alla vita di comunione con Dio e permette l’ingresso nella sua Chiesa è sempre aperta per noi. È possibile oltrepassare quella soglia quando la Parola di Dio viene annunciata e il cuore si lascia plasmare dalla grazia che trasforma. Attraversare quella porta comporta immergersi in un cammino che dura tutta la vita». [Card. Scola, Alla scoperta del Dio vicino, N. 10]

Al numero 10 della sua lettera pa-

storale, l’Arcivescovo invita tutti ad essere disponibili ad incontrare Gesù con la stessa semplicità con cui i pastori di Betlemme camminarono nella notte. Ci siamo messi in cammino lo scorso 18 novembre iniziando il tempo liturgico dell’Avvento: il tempo dell’attesa. Ma la nostra gente chi attende? Ho l’impressione che l’attesa del Signore che viene non trovi molti cuori fibrillanti! Molti attendono gli eventi del momento, ma del 25 dicembre per la ricorrenza della venuta del nostro Salvatore poco si parla e a molti proprio non interessa. Anche i bambini, che vedono oscurata l’immagine del bambino Gesù dal vecchio Babbo Natale, non vivono, come un tempo, questo momento. Erano altri tempi quando s’imparava la poesia da recitare davanti al presepe ed è già molto, oggi, se assieme ai



genitori si costruisce in casa il presepe. Anche nelle Chiese non ci sono più le lunghe file di penitenti in attesa della confessione! Rischiamo che il nostro sia un Natale post-cristiano. Quella di Gesù è un'attesa non sentita: molti non sanno che farsene.

Rimane l'aspetto esterno che, alla faccia della crisi, è più che mai curato: le luminarie, il cenone, la vacanza sulla neve e per molti anche la Messa, magari di mezzanotte, ascoltata, ma quanto partecipata? E' vero, le nostre Chiese sono gremite la notte e il giorno di Natale, la gente sta in piedi, ma per quanti è solo un fatto episodico senza un seguito di impegno? Si crede forse che l'andare a Messa quel giorno sia tutto quello che dobbiamo "dare" al Signore? E chi ha una fede più profonda riesce a rivitalizzare con la sua testimonianza "quel lucignolo fumigante" dell'amico che è venuto in Chiesa a Natale?

Se stiamo perdendo i valori della nostra tradizione di fede è perché quei valori li sentiamo poco "nostri". Ma la fede, si chiede Papa Benedetto XVI, è veramente la forza trasformante nella nostra vita, nella mia vita? Oppure è solo uno degli elementi che fanno parte dell'esistenza, senza essere quello determinante che la coinvolge totalmente? La fede in un Dio che è amore, e che si è fatto vicino all'uomo incarnandosi e donando se stesso sulla croce per salvarci e

riaprirci le porte del Cielo, indica in modo luminoso che solo nell'amore consiste la pienezza dell'uomo.

Quando si va a Betlemme, in Terra Santa, si rimane meravigliati nel vedere che per entrare nella chiesa della Natività di Gesù a Betlemme, il portale, che un tempo era alto cinque metri e mezzo e attraverso il quale gli imperatori e i califfi entravano nell'edificio, è stato in gran parte murato. È rimasta soltanto una bassa apertura di un metro e mezzo. L'intenzione era probabilmente di proteggere meglio la chiesa contro eventuali assalti, ma soprattutto di evitare che si entrasse a cavallo nella casa di Dio. Chi desidera entrare nel luogo della nascita di Gesù, deve chinarsi.

Mi sembra che in ciò si manifesti una verità più profonda, dalla quale vogliamo lasciarci toccare nella vicina festa di Natale: se vogliamo trovare il Dio apparso quale bambino, dobbiamo deporre le nostre false certezze che ci impediscono di percepire la vicinanza di Dio. Dobbiamo chinarci, andare spiritualmente, per così dire, a piedi, per poter entrare attraverso la porta della fede ed incontrare il Dio che si nasconde nell'umiltà di un bimbo appena nato. Lasciamoci rendere semplici da quel Dio che si manifesta al cuore diventato semplice.

Auguro a tutti un buon Natale!

don Claudio

Un breve COMMENTO SPIRITUALE alla copertina



Il dipinto di Martinotti Antonio “Cristo alla porta” colpisce per la sua semplicità. E’ costituito da tre elementi fondamentali: il volto, la mano di Cristo e una porta che si apre.

Questi pochi elementi sono serviti al pittore per rappresentare un versetto del Libro dell’Apocalisse, là dove Gesù dice: “Io sto alla porta e busso, se qualcuno ascolta la mia voce e mi apre la porta, io verrò da lui, cenerò con lui e lui con me”. La Bibbia termina con questa invocazione: “Maranathà”, che vuol dire “Vieni Signore Gesù” (Ap 22,20). Noi, se vogliamo essere cristiani seri, dobbiamo sempre custodire vivo nel cuore il senso dell’attesa del ritorno di Gesù; ad essa

non possiamo rinunciare se vogliamo essere cristiani

La luce fa risaltare il volto di Gesù, l’attenzione viene subito catturata dagli occhi: mesti e profondi. I vangeli descrivono ampiamente il suo sguardo: gli occhi di Gesù incantavano quelli che venivano a contatto con Lui, il suo sguardo era magnetico e penetrante, chi lo incrociava non se ne dimenticava più. Molti sono i testimoni che sono stati avvolti da questo sguardo si va dagli apostoli che lasciano ogni cosa per seguirlo, allo sguardo: amorevole con l’uomo ricco che vuole seguirlo; dallo sguardo di Gesù che salva la donna che in mezzo alla gente tocca il suo mantello, allo sguardo di compassione di Gesù nei confronti della folla che lo segue; dallo sguardo che ama e perdona l’adultera, allo sguardo di dolore e compassione per Pietro che lo rinnega; dagli occhi che grondano lacrime e dal pianto di Gesù su Gerusalemme in fiamme fino a giungere allo sguardo amorevole, seppur sofferente, verso la madre e Giovanni sotto la croce. Per finire è toccante lo sguardo di Gesù risorto verso la Maddalena. In questo quadro gli occhi di Gesù rivelano trepidazione, Egli è lì che aspetta ognuno di noi e quasi in una delle pieghe di quello sguardo scorgiamo il suo timore di essere spettatore di qualcosa che non vorrebbe vedere: il

nostro rifiuto, il nostro no ad accettare di seguirlo.

Le labbra sono quelle di qualcuno che ha appena finito di pronunciare il suo amen, quel tutto è compiuto che Cristo pronuncia poco prima di spirare, che accompagna il suo affidarsi completamente alla volontà del Padre, nel suo immenso atto d'amore.

La mano è abbandonata sulla fessura, Gesù è in attesa che noi la spalanchiamo lasciandoci liberi di accettare o meno la sua amicizia.

La porta è socchiusa, è scura e da quel lato della porta ci siamo noi, perennemente distratti, incapaci di

grandi slanci, quasi rassegnati a vivere in maniera banale, persone che fanno dell'accontentarsi la propria filosofia di vita.

Il quadro ci riserva un'ultima sorpresa: in alto a destra, alle spalle di Gesù possiamo intravedere un cielo turchino: preludio della grande vittoria del Bene sul Male, è il Regno di Dio che si estende sulla terra.

Questo quadro ci invita ad aprire quella porta, stando vigili, seguendo il consiglio di san Paolo ai cristiani di Tessalonica: "Nell'attesa mantenetevi saldi nel Vangelo della Verità!"

Parrocchia di Premezzo

Ricordo di don Battista Testa

Il Movimento Terza età in visita alla tomba del sacerdote trevigliese che fu parroco per 36 anni a Premezzo.

I familiari del trevigliese don Battista Testa (1916-1986) esprimono profonda riconoscenza e ringraziano i componenti del Movimento Terza età di Premezzo per aver conservato un ottimo e fraterno ricordo del loro caro congiunto.

Sabato 20 ottobre, circa sessanta aderenti del citato movimento sono stati a Treviglio e, al cimitero si sono raccolti in preghiera davanti alla tomba ove è sepolto don Battista, che è stato per ben trentasei anni parroco e guida spirituale di Premezzo.

Nonostante siano trascorsi oltre venticinque anni dalla sua morte, don Battista è tuttora ricordato come uomo di rara coerenza cristiana e sacerdotale, amico in particolare dei poveri e degli indifesi.



I TEMI DELLA FEDE - 2 -

Invochiamo il Signore Gesù: "Accresci in noi la fede"

La fede è un dono che richiede da noi accoglienza e collaborazione

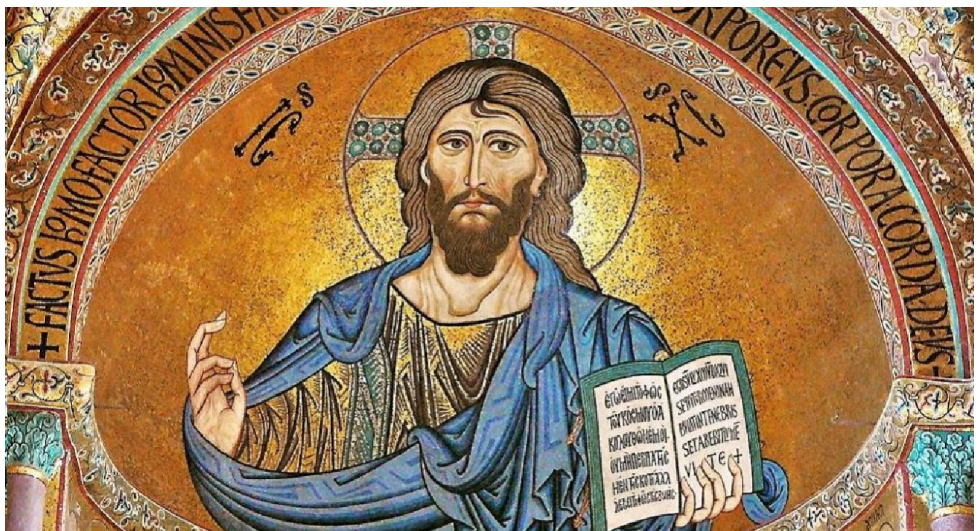
La lettera apostolica con la quale papa Benedetto XVI ha indetto un 'Anno della fede' si intitola Porta Fidei – la Porta della fede - . L'immagine è tratta da un testo degli Atti, in cui Paolo e Barnaba, tornati nella comunità di Antiochia, che li aveva inviati in missione, raccontano alla Chiesa "tutto quello che Dio aveva fatto per loro e come avesse aperto ai pagani la porta della fede"(At 14,27).

La metafora della porta è suggestiva, perché evoca l'idea di un cammino, di un passaggio. La fede non è qualcosa di acquisito una volta per sempre, né di afferrabile in modo

puntuale e immediato; esige piuttosto la gradualità di un itinerario.

Inoltre, il testo degli Atti mette bene in luce come in questo percorso operino insieme tanto Dio quanto la persona umana: è Dio che apre la porta, ma lo fa attraverso l'impegno di alcuni uomini, come Paolo e Barnaba, chiamati ad annunciare l'evangelo e la disponibilità di altri uomini e donne, docili nell'accogliere il loro annuncio. Dio apre la porta, senza sfondarla; attende lui stesso la nostra disponibilità a lasciarla schiudere. O quanto meno a non opporre resistenze. La pazienza del cammino è Dio stesso a viverla con noi.

In altri termini la fede è un dono,





I TEMI DELLA FEDE - 2 -

che tuttavia non si impone, ma chiede la collaborazione di un'accoglienza. Come vedremo meglio, la risposta che il seme attende per portare il suo frutto è quella di un affidamento, che ci chiede di abbandonare un'egocentrica confidenza in noi stessi per porre la nostra fiducia in un Altro e nella relazione con lui.

Avere fede è fidarsi di Dio totalmente

Indicendo l'anno della fede è come se il Papa ci chiedesse di metterci con fiducia in viaggio su questa via, facendo nostra la preghiera dei discepoli che nel vangelo di Luca esclamano, rivolti a Gesù: "Accresci in noi la fede!" (17,6). C'è qualcosa di paradossale in questa domanda. Infatti, i discepoli invocano Gesù chiamandolo 'Signore', con il titolo che lo identifica come risorto da morte e posto alla destra di Dio; accolgono la propria povertà e il proprio limite, ma li vivono affidandosi a colui che può colmare il loro vuoto. E cosa è la fede se non questo: riconoscere la signoria di Gesù e confidare in essa, confessando il proprio limite e la propria povertà. Ci può essere fede più grande di questa?

Ecco il paradosso della fede! Per essere grande, deve rimanere piccola. Tanto più accetta la propria fatica, la propria mescolanza con l'incredulità, tanto più è grande, perché diven-

ta spazio in cui Dio può manifestare la sua potenza. Avere fede significa, anziché fidarsi di sé e delle proprie possibilità, affidarsi, con fiducia, alla possibilità di Dio.



La mancanza di fede di Pietro

Un'altra icona evangelica può aiutarci a comprendere questa dinamica. In Matteo 14, 22 – 33 Pietro inizia a camminare sulle acque, obbedendo alla parola di Gesù che lo chiama: Vieni! Poi si impaurisce del vento e inizia ad affondare. Guardare il vento significa distogliere lo sguardo da Gesù e smarrire il senso della relazione con lui.

Lo sguardo di Pietro si posa sul pericolo, non più su colui che è vittorioso sul pericolo stesso. Ma questa 'distrazione' nasconde un'insidia

I TEMI DELLA FEDE - 2 -

più grave: distogliendo gli occhi da Gesù, Pietro giunge a fissarli su se stesso, sulle proprie forze. Inizia ad affondare proprio quando giunge a pensare: “guarda quanto sono stato bravo, sono arrivato sin qui, sono diventato capace di camminare persino sulle acque!”. Nel momento in cui la fiducia nella parola di Dio torna ad essere fiducia in se stessi, Pietro si smarrisce. Commenta Agostino: “La presunzione di fermezza impedisce la fermezza di molti”, aggiungendo: “Nessuno può essere reso forte e stabile da Dio se non chi percepisce tutta la propria debolezza e instabilità”. Ed è nel momento in cui annega che Pietro ritrova la sua fede genuina: “Signore, salvami!”. Non nella capacità di camminare sulle acque, ma nella consapevolezza di aver bisogno della salvezza del Signore: qui c’è la verità della fede.

La fede in opere di carità

La fede è un dono, non perché Dio la darebbe a qualcuno sì e ad altri no. È un dono nel senso che ha la sua sorgente nella relazione di fiducia con un Altro, che chiede alla nostra vita di entrare, a sua volta, nella logica del dono: sia perché riconosciamo che l’esistenza ci viene donata, sia perché accettiamo di viverla nella forma di un dono, non rimanendo chiusi in noi stessi e nelle nostre si-

curezze, ma affidandoci a un altro e alla relazione d’amore con lui, che fruttifica poi nell’amore oblativo per gli altri.

Per questo motivo Paolo può affermare che “la fede si rende operosa per mezzo della carità” (Gal 5,6). Nell’amore per gli altri si manifesta e si accresce l’amore confidente in Dio di chi, pur tuttavia, continua a percepire tutta la fatica del credere. È l’esperienza dei mistici, ai quali non è stata risparmiata la prova dell’oscurità della fede, che però hanno vissuto nell’affidamento amoroso: “Non posso appoggiarmi su nulla, su nessuna delle mie opere per trovare fiducia... Si prova una così grande pace quando si è assolutamente poveri, quando non si conta che su Dio”, confessa santa Teresa di Gesù Bambino. La compagnia dei santi e dei mistici ci aiuta a credere sollecitandoci a fare nostro, come loro hanno saputo farlo proprio, il grido del padre del fanciullo epilettico: “Credo; aiuta la mia incredulità!” (Mc 9,24).





IL CONCILIO VATICANO II

Cinquant'anni fa nella città di Roma, 2500 vescovi si sono radunati per dare inizio un grande evento, destinato a cambiare il volto della Chiesa di allora e che ha ancora tanto da dire alla Chiesa dei nostri giorni: il Concilio Vaticano secondo.

Il 25 gennaio del 1959 Giovanni XXIII dalla finestra della Basilica di San Paolo annunciò per la prima volta questo incontro che destò dapprima qualche perplessità e parecchi dubbi ma poi venne accolto con entusiasmo e con grande curiosità. L'aria che si respirava portava negli animi dei fedeli un clima di attesa come se ognuno fosse col fiato sospeso aspettando quello che doveva essere un grande cambiamento.



La Chiesa avvertiva una grande spinta che la portava a cercare di incontrare gli uomini e le donne del suo tempo in modo nuovo, in sintonia con i grandi cambiamenti che il mondo si apprestava a vivere. È bello pensare che in quel momento la Chiesa era pervasa dal vento dello Spirito santo che le faceva vivere una nuova Pentecoste.

Il Concilio, oltre a dare alla Chiesa una rinnovata fiducia nelle sue possibilità di parlare a tutti, ha offerto alla cristianità una preziosa eredità: la liturgia, l'ecumenismo, il dialogo con le altre fedi, la riflessione sulla Scrittura; una ricchezza che va valorizzata e trasmessa a tutti affinché ogni uomo la possa pienamente apprezzare.

Non dimentichiamo una premessa essenziale che il Concilio è stato un evento, un incontro di persone, un vicenda che si è svolta mentre ogni suo protagonista la stava vivendo. E non dimentichiamo neppure che il Concilio è un organismo vivente: non è la somma di alcuni documenti prodotti ma è vivo nella misura in cui è e è passato e passa nella esistenza quotidiana di ogni persona.

Il Concilio è cominciato l'11 ottobre del 1962 ed è

terminato 8 dicembre del 1965: questa è la durata effettiva delle quattro sessioni del Concilio. Tra una sessione e l'altra i Padri si sono scambiati opinioni in modo informale, hanno dialogato con le loro Chiese locali, si sono confrontati con le aspettative dei credenti; in una parola, hanno portato tra le mura di San Pietro tutto il mondo e al di là delle discordanti opinioni, il Concilio sta durando ancora.

Durante i tre anni del concilio si sono succeduti due papi: Giovanni XXIII e Paolo VI.

Il cuore del Concilio son state le riflessioni sulla Sacra Scrittura e sulla Chiesa che hanno portato a generare sempre nuove riflessioni che hanno permesso ai Padri di affrontare diversi temi in un susseguirsi di stimoli e di discussioni arricchenti.

Dopo il concilio la Chiesa ha cambiato volto, se prima si poteva rappresentarla attraverso un triangolo con al vertice il Papa poi si è pensato alla Chiesa come a un cerchio. Centro di tutto è Cristo e tutto intorno ci sono i cristiani con diversi compiti e mansioni in un clima di corresponsabilità. Inoltre dopo il concilio, ogni cristiano si è potuto avvicinare alla Bibbia per poterla meditare, per trovarvi la fonte della propria fede.

Un grande cambiamento è stato il modo diverso di celebrare la Santa Messa, infatti si è rimesso al centro

il mistero pasquale; questo significa che ogni azione sacramentale affonda il

suo significato nella morte e risurrezione di Gesù. Inoltre si è espresso il concetto di "partecipazione attiva" da parte di tutti, celebrante e battezzati, a questi misteri di salvezza. Questa partecipazione si è cercata successivamente di esprimerla attraverso alcuni accorgimenti: l'uso della lingua diversa dal latino, l'espressività dei riti e dei simboli, la scelta di architetture diverse nel costruire le chiese, la collocazione del celebrante di fronte all'assemblea e non più con le spalle rivolte alle persone.

Anche il minor numero di sacerdoti e religiosi che oggi annotiamo nella Chiesa è una sfida che grazie al concilio può essere affrontata con coraggio e con la certezza di uscirne vittoriosi. Siamo chiamati a trovare modi nuovi, i laici sono chiamati ad assumersi maggiori responsabilità, siamo chiamati a decifrare quel che lo Spirito Santo vuole farci comprendere.

Il Concilio ha contribuito a riportare alla luce l'importanza e la ricchezza delle differenze, la necessità della pluralità. Durante il concilio, per la prima volta, la prima volta, nella millenaria storia della Chiesa, non si sono espresse censure o anatemi. Si è voluto far emergere un'immagine di Chiesa, la comunità dei cristiani, che soffre, sì, con l'uomo e la donna, ma

che partecipa pure alle loro gioie più umane, alle loro speranze, senza avere uno sguardo sempre sospettoso su queste gioie e queste speranze.

Il concilio vaticano secondo è an-

cora di grandissima attualità e molte delle verità che sono state affermate nelle diverse sessioni devono ancora essere studiate e apprezzate nella loro peculiarità e bellezza.



Accogliamo il seminarista ALPHONSE



La nostra comunità si è arricchita da qualche giorno di un nuovo membro:

Alphonse Konan Kouame, un seminarista della *Costa d'Avorio* che sarà ordinato diacono nel corso dell'anno. Il seminario ci ha chiesto se siamo disponibili ad accoglierlo e questo dono inaspettato ci accompagnerà per un anno in cui lui farà esperienza di vita pastorale. Per questo motivo lo vedremo spesso nelle nostre parrocchie ad occuparsi dei diversi settori di cui si compone la pastorale di una comunità cristiana. A ciascuno l'impegno a farlo sentire a casa, la nostra comunità ha dato prova più volte di saper essere accogliente e speriamo che anche per Alphonse possiamo davvero diventare una grande famiglia.

Alphonse sa parlare perfettamente l'italiano. Vivrà a S. Stefano con padre Antoine.

L'esperienza ci porta dire che è tanta la ricchezza che ne riceviamo accogliendo questi nostri fratelli che vengono a stare da noi per un determinato periodo di tempo, ognuno di loro ha lasciato un segno nel nostro cuore.

Ringraziamo il Signore per questo dono e il seminario!

Un sentito ringraziamento alla COPS

Vorrei attraverso queste mie semplici parole ringraziare tutti per la affettuosa vicinanza in questo momento così doloroso segnato dalla perdita del mio caro marito Adriano. Innanzitutto grazie a don Claudio per la discreta e premurosa sollecitudine con cui si è sempre informato della salute di Adriano e per la sua fraterna vicinanza nel momento del distacco. Poi mi piacerebbe poter raggiungere e ringraziare tutti perché vi ho sentiti vicini e la vostra la preghiera incessante e accorata, prima per chiedere la guarigione di Adriano e poi per affidare la sua anima a Dio Padre che lo ha accolto nel suo Regno, ha accompagnato in questi giorni sia Matteo che me, facendoci sentire circondati da un affetto che ci ha commosso. Grazie di cuore!

Armanda

“LASCIALE CHE I BAMBINI VENGANO A ME”.

Sono diverse le lamentele che giungono in parrocchia, soprattutto a Cavaria, riguardanti i bambini più piccoli che disturbano durante le S. Messe, (in particolare alle ore 10.15) e le loro mamme che non si prendono cura dei figli. Il CPCP ha affidato alla commissione pastorale di Cavaria di prendere in esame il problema per venir incontro sia alle esigenze sacrosante dei bambini che alle persone che si sentono infastidite da questa situazione.

Pubblichiamo il testo che la Commissione di Cavaria ha approvato.

E' proprio bello vedere genitori sorridenti e bimbi piccoli affrettarsi per partecipare alla santa messa domenicale. La partecipazione delle famiglie intere, i grandi accanto ai piccoli. È un segno di speranza, soprattutto in questo periodo in cui i bambini non sanno neanche fare il segno di croce, in cui l'essere cristiani è vissuto come un peso, imposto dalle famiglie di origine. I piccoli hanno però le loro esigenze che non possono essere disattese.

Però il quadro non è sempre poi così idilliaco: si vedono mamme che si innervosiscono perché non riescono a far star zitto il loro piccolo, bimbi che corrono per i corridoi, che entrano nei confessionali, brusii di insofferenza e pianti sconsolati che non favoriscono un clima di ascolto e di preghiera!

La chiesa è di tutti: dei piccoli come dei grandi, degli anziani e dei giovani e questa consapevolezza ci invita a trovare idee e stratagemmi per permettere a tutti di seguire la celebrazione in modo da uscirne edificati. Sarebbe quindi auspicabile che ***i genitori dei bambini piccoli si siedano vicino alla sacrestia in modo da avere un posto in cui possono rifugiarsi qualora il piccolo si svegliasse o in cui possano portare i bimbi più grandicelli a giocare senza disturbare il resto dell'assemblea.***

Gli adulti dovrebbero comunque favorire la partecipazione dei più piccoli senza lasciarsi andare a commenti nervosi e a sguardi non molto amichevoli. Alla fine disturbano di più i commenti a denti stretti che la risata argentina di un piccolo.



..... l'eco della Missione

E' finita la settimana eucaristica che abbiamo chiamato "Eco della missione" per dare continuità alle missioni popolari dello scorso febbraio – marzo. La Celebrazione eucaristica in tensostruttura chiude un periodo intenso, di alto valore spirituale. E' l'anno della fede e tutti siamo chiamati a riscoprire questo grande dono di Dio che abbiamo ricevuto con il Battesimo. La settimana è stata ricchissima di impegni che hanno toccato tutte le fasce di età, offrendo a ciascuno un proprio spazio per fermarsi a meditare e a ritrovare così il contatto con il Signore che è lì ad aspettare tutti. Diversi quindi gli appuntamenti che vanno dalla messa del mattino fino ai pomeriggi con i nostri ragazzi, dalle serate di meditazione per i diversi gruppi alla adorazione del venerdì a San Luigi conclusa con la messa delle sei molto partecipata. Anche gli ammalati e gli anziani dei nostri paesi hanno ricevuto la visita dei Padri che hanno regalato loro una buona parola e la certezza della vicinanza di Gesù nella loro vita. Nel corso della settimana ci sono stati anche i centri di ascolto che hanno cercato di rispondere alla domanda di Gesù: ma voi chi dite che io sia che interpella un po' tutti soprattutto in questo anno della fede.

La celebrazione eucaristica conclusiva presieduta da Mons. Franco Agnesi è cominciata con l'apertura



ra di una porta che simboleggiava quella della fede. Sull'uscio di questa porta c'era un'immagine di Gesù che sta alla porta, la stessa immagine che sarà presente nelle nostre chiese. Nella sua omelia il vicario episcopale ha messo in evidenza le parole di san Paolo di farci imitatori di Gesù, iniziando a rendere grazie per tutto, in modo da cambiare la nostra prospettiva. Sì le letture parlano di catastrofi ma ciò che più deve farci riflettere è l'atteggiamento di Gesù: lui è sereno, non ha paura! Questo atteggiamento ci permetterà di accogliere con gioia Gesù nel prossimo Natale.

I ragazzi di quarta, che riceveranno per la prima volta l'Eucaristia nel prossimo anno, si sono impegnati a vivere con impegno questo anno di catechesi. Avranno bisogno sia della

preghiera che del sostegno di tutta la comunità.

Al momento della Professione di fede, quattro rappresentanti del Consiglio della Comunità pastorale hanno portato altrettante lampade ad olio accese. La loro fiamma simboleggia la nostra fede che arde nelle nostre chiese per tutto questo anno.

Al termine dopo i ringraziamenti al vicario episcopale, a padre Francesco e a padre Angelo ci viene consegnata la chiave che ci permetterà di tenere sempre aperto il nostro cuore in modo da accogliere Gesù in ogni

istante della vita. I nostri ragazzi non vedevano l'ora di riceverla perché durante l'incontro con loro, passando in rassegna le tante porte hanno capito che vogliono tenere aperta la loro per sperimentare la vera gioia, quella che nasce dal cuore di chi ha davvero incontrato il Signore!

Questa settimana ha davvero aperto il cuore di chi l'ha vissuta intensamente e ha cercato di entrare in comunione con il Signore attraverso la sua Parola, attraverso l'Eucaristia e il sacramento della Riconciliazione.

Roberta



**Carissimo Bambin Gesù
vorrei che tu venissi presto, presto fra noi quaggiù.
Parlare con te di scuola, amicizia, amori
e poi di problemi, soddisfazioni, dolori.
Io a te confiderei ciò che se pur bambino
mi emoziona, mi appassiona..
le mie paure, le mie speranze,
le mie fortune, le mie titubanze.
Starei ore e ore ad ascoltarti,
mentre tu con parole, gesti, sguardi, carezze,
nei momenti bui, verresti a consolarmi.
Poi io ti inviterei di nuovo e a lungo a parlarmi.
Si a parlarmi d'amore
e in queste notti sante a suggerirmi
come far scaturire amicizia e comprensione
dal mio piccolo cuore.**

Daniela

NOTIZIE DAL CONSIGLIO PASTORALE

della *COMUNITA' PASTORALE*

Al Consiglio Pastorale, che si è riunito lo scorso mese di ottobre, è stata innanzitutto presentata suor Ornella: oltre che referente per la parrocchia di S. Stefano, coordinerà la Pastorale pre e post battesimale, la famiglia e le missioni nell'ambito della Comunità Pastorale.

Per dare un seguito al questionario sulla CP, dato lo scorso anno pastorale, è stata fatta una rilettura ragionata dei dati lì emersi. Si è evidenziato che nonostante alcune difficoltà, l'idea di Comunità pastorale è entrata nel cuore e nella mente di tutti. Grazie alla Missione Popolare poi si è ricentrata ogni attività intorno a Gesù Cristo.

Il ritrovarsi a meditare la Parola di Dio nei gruppi di ascolto ha poi contribuito a rimettere in discussione la fede magari intiepidita di molti parrocchiani.

La dimensione della comunità pastorale, per poter lavorare bene, è stata notevolmente potenziata. Questo ha portato molta vita e ricchezza dando una immagine di Chiesa nuova

anche attraverso iniziative comuni.

La struttura della nostra comunità pastorale è piramidale: il parroco, le quattro suore e poi i diversi responsabili laici delle commissioni. Questo sistema semplice è efficace se impariamo a scoprirne le enormi potenzialità. A molti manca il rapporto stretto con il parroco che spesso sentono lontano, ma che viene egregiamente sostituito dalla presenza costante delle quattro suore. Il loro contributo è prezioso e in questo modo al parroco arrivano solo le problematiche più spinose perché loro fanno da filtro.

Esiste una seconda dimensione: quella della parrocchia (Chiesa tra le case) che la "comunità pastorale" vuole edificare e sostenere in un cammino comune tra più comunità. La paura delle parrocchie nell'avventura della CP è quella che la comunità perisca per dare vita a una nuova entità pastorale... il fissarsi sulla frase: "non abbiamo un parroco per noi", simbolicamente è portatrice di questo timore.



Nella parrocchia si deve vivere la comunione, la possibilità di vivere l'esperienza bella della fraternità, del discernimento comune. Inoltre è importante essere creativi, trovare nuove idee per rendere la propria parrocchia sempre più vitale, in comunione con le altre tre e questo grazie al contributo essenziale della suora referente.

Ogni parrocchia deve quindi contribuire attivamente alla ricchezza della nostra comunità pastorale e questo deve regalare a ciascuno una notevole folata di energia nuova.

Alcuni ambiti (pastorale giovanile, pastorale familiare) richiedono anco-

ra tanto lavoro e tanta buona volontà da parte di tutti. La pastorale familiare è proprio in questi mesi al centro dell'attenzione delle nostre quattro parrocchie. La famiglia è un bene troppo prezioso e una comunità deve farsi carico delle problematiche che oggi molte famiglie vivono e soprattutto deve sostenerle nel cammino di fede. Tutte le commissioni che lavorano all'interno delle quattro parrocchie si troveranno per discutere su cos'è la famiglia, cosa vuol dire pastorale familiare, quali iniziative mettere in cantiere per coinvolgere ancora di più tutte le famiglie.

CAVARIA: Pallavolo



Anche quest'anno si è riaperta la stagione sportiva della pallavolo presso la società C.d.G. Cavaria.

Le bambine e i bambini (novità di quest'anno!!!!) del micro e del minivolley hanno già iniziato il campionato l'11 novembre a Varese con la festa di apertura organizzata dalla P.G.S seguendo il tema del film "Madagascar". Si continuerà con cinque partite, due saranno in casa mentre nelle altre tre i nostri atleti verranno ospitati a Cardano, Dairago e Castellanza.

Continua invece per le due squadre di Propaganda e per la squadra Under 16 il campionato invernale che le vedrà impegnate fino a gennaio con il supporto dei loro allenatori Miriam, Luigia, Salvatore (Propaganda) e Alessia (Under 16). Un ringraziamento in particolare a Sonia e Gianni che ci aiutano per gli allenamenti.

Buona fortuna a tutti gli atleti della Società!!!

***A settembre sono riprese le attività dei gruppi sportivi del Cdg Cavaria.***

Dopo un anno pieno di soddisfazioni, ci siamo radunati per una 3 giorni sportiva a Gandellino (Bg) dove, nonostante il tempo inclemente, calcio e pallavolo l'hanno fatta da padrone. Oltre alle squadre di calcio e pallavolo femminile di Cavaria, si è aggiunta per la prima volta anche la squadra di pallavolo di Santo Stefano, consolidando i rapporti di amicizia e collaborazione che da qualche anno, con la nuova Comunità Pastorale, stiamo sperimentando con entusiasmo.

Il 14 ottobre si è svolta l'ormai famosa e tradizionale Corsa dei 7 Campanili con oltre 1200 partecipanti. Ringraziamo l'Amministrazione Comunale, la Provincia di Varese, tutti gli sponsor e tutti i collaboratori che hanno reso tale evento uno degli appuntamenti podistici più importanti della provincia di Varese.

I campionati sono partiti da inizio ottobre e, se il buon giorno si vede dal mattino, prevediamo un anno ricco di soddisfazioni.

La soddisfazione di vedere sempre aumentare il numero degli iscritti è, per Noi del Cdg Cavaria, motivo di orgoglio e stimolo ad impegnarci sempre di più per far sì che i nostri ragazzi, ragazze, bambini e bambine, facciano Sport in un ambiente sano ed in un'atmosfera amica.

Diamo il benvenuto ai nuovi allenatori Alessia e Luigia per la pallavolo e Carmine per il calcio.

Quest'anno le squadre del Cdg Cavaria partecipano ai campionati Pgs (pallavolo) in queste categorie:

- MicroVolley, Mini Volley, 2 squadre di Propaganda e una squadra di Under 16.
- Per il Calcio parteciperanno ai campionati Csi le seguenti squadre:
- Mini Pulcini, Pulcini, Giovanissimi Maschile e Giovanissimi Femminile, Ragazzi, Allievi e Top Junior.

Cogliamo l'occasione per ringraziare i due Asili di Cavaria e Premezzo per la collaborazione nell'organizzare i primi approcci al calcio con i bambini più piccoli.

Inoltre vogliamo ringraziare Don Claudio, Suor Patrizia e Suor Maria Grazia per la collaborazione e la pazienza (reciproca) che continuamente ci dimostrano.

Sabato 15 dicembre alle ore 17,45 i Gruppi Sportivi animeranno la Messa Vigiliare. A seguire, in Oratorio, ci sarà la Cena di Natale, occasione per augurare a tutti un felice Natale ed un Ottimo 2013! Vi aspettiamo.

Cdg Cavaria

DALL'ALBANIA

SUORE DELLA CARITA DI S. GIOVANNA ANTIDA *Kisha Katolike Klos- Fan Rreshen Mirdita Albania*

Dio Solo!

Carissimo don Claudio e Premezzesi,

sono lieta di raggiungervi con questo mio scritto dandovi qualche notizia riguardo la nostra missione di Fan. La missione continua bene anche se il terreno è ancora molto duro e difficile da far passare la Parola di Dio. Tutto questo a causa dei tanti anni di regime ateo.

Noi continuiamo la formazione umana, religiosa, catechesi a tutte le età per adolescenti, giovani, genitori dei bambini del centro diurno, alle infermiere di Fan e dei villaggi. Con l'aiuto di Dio seminiamo, sempre fiduciose che Lui farà crescere a suo tempo. Grazie a Dio abbiamo la S. Messa tre volte alla settimana, alla Domenica viene il Vescovo e durante la settimana altri due sacerdoti. Speriamo per il 2013 avere un sacerdote che prenda la parrocchia. Fan ha 17 piccoli villaggi sparsi sulle montagne e qualcuna difficile da raggiungere. Il centro diurno (asilo) con 33 bambini dai 4 anni ai 6 va bene, l'ambulatorio pure, ora vengono anche le donne incinte perché ascoltino il battito del bambino, sono contente quando glielo faccio ascoltare anche a loro, tutto serve per renderle felici e incoraggiarle.

Colgo l'occasione per augurarvi buon Natale e felice 2013. Gesù ci aiuti a crescere nella fede, a credere che Lui è sempre con noi e non ci abbandonerà mai. Grazie di tutto quello che fate per la nostra missione!

Gesù vi ricompensi e noi pregheremo per voi. Continuate a pregare per la nostra missione e per la pace delle famiglie e del mondo intero.

Rinnovo gli auguri e i ringraziamenti anche a nome delle mie consorelle e dei poveri.

Saluti cari e unite nelle preghiere.

Suor Teresa Silvestri



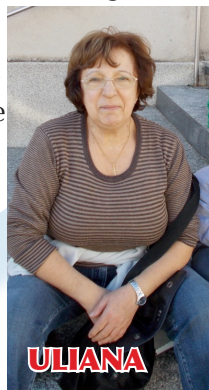
5 STELLE



Cari lettori, Vi presentiamo 5 **STELLE** che brillano nel nostro asilo...sapete ci stupiscono ogni giorno! Compiono accanto al nostro lettino mentre dormiamo e sorvegliano



ciascuno di noi! Ci rimboccano le coperte e ci accarezzano dolcemente. Quando ci svegliamo ci sorridono sempre e ci insegnano a infilarsi le scarpine, ci danno la manina per fare le scale e ci accompagnano dai nostri amici che lavorano in classe. Quando usciamo a fare le passeggiate ci proteggono dalle macchine



e vengono sempre a salutarci quando facciamo le feste. Noi le ammiriamo come quelle che compaiono in cielo alla sera e vorremmo dire il nostro

GRAZIE!



UN ANNO...ALLA SCOPERTA DELLE STAGIONI...



Il Progetto Educativo Didattico di questo anno 2012/2013 pensato ed elaborato dal corpo insegnante ha come titolo: "ALLA SCOPERTA DELLE STAGIONI". Esso rappresenta una stupenda avventura nel mondo della natura che ci circonda ed è lo sfondo integratore legato all'esperienza quotidiana del bambino.

Dato che abbiamo la fortuna di vivere in un paese, il bambino è sicuramente più a contatto con la natura e con le mille sfumature di colori che la pianura ci offre e ci regala rispetto alla città. A proposito di questo abbiamo già vissuto esperienze pratiche osservando la pigiatura dell'uva, raccogliendo le castagne nei nostri boschi...e ne sono in programma molte altre nel corso dell'anno.

Stiamo utilizzando, per accompagnarci nel nostro percorso, la storia guida "LELLO L'ALBERELLO"; che racconta di un albero curioso alla

scoperta delle stagioni.

È un viaggio che porterà il bambino ad esplorare l'ambiente naturale circostante, le sue variazioni stagionali, la sua ciclicità e ad apprezzare l'instimabile valore per "vivere" il piacere dello spazio e godere la gioia della natura. Il passare delle stagioni è un ottimo sfondo per motivare le attività di osservazione e deduzione, avendo in mente un bambino soggetto attivo impegnato in un continuo processo di crescita, di interazione con i compagni, gli adulti e tutto l'ambiente circostante. Questo processo di crescita e maturazione avverrà durante l'anno principalmente attraverso:

- attività didattiche di sperimentazione o attraverso svariate tecniche pittoriche e grafiche; attività ludiche; ascolto e rielaborazione di racconti; laboratorio di religione; laboratorio musicale; laboratorio d'inglese; laboratorio d'informatica; attività motoria.

In questo percorso gli obiettivi saranno quindi il permettere ad ogni bambino di raggiungere la propria identità personale sviluppando competenze nei vari ambienti e arrivando a conquistare sempre più autonomia.

Le Insegnanti

"SETTIMANA APERTA" ISCRIZIONI ANNO 2013/14

Con grande piacere considerato il successo e l'apprezzamento degli scorsi anni, è intenzione della Scuola riproporre la "settimana aperta". Un'intera settimana destinata ai nuovi bimbi che vorranno visitare e conoscere la nostra scuola nel "vivo" delle attività. È prevista, previa accordi con la Coordinatrice Suor Luisa, la possibilità di fermarsi anche per il pranzo ovviamente in un percorso "genitore bimbo" per conoscerci meglio.. Data evento dal 21/01/2013 al 25/01/2013

CON IL NASO ALL' INSU'

Tutti almeno una volta nella vita ci siamo ritrovati col naso all'insù, affascinati dalla bellezza di un cielo stellato in una notte serena ... questa è proprio l'esperienza che stanno vivendo i bambini della nostra scuola dell'infanzia. Il progetto didattico che stiamo svolgendo, per l'appunto chiamato "Col nasino all'insù", propone a tutti i bambini un viaggio nell'Universo per comprendere i concetti di base dell'astronomia. Un'aula della scuola dell'infanzia è stata completamente dedicata a questo progetto e trasformata in "Angolo di cielo" dove i bambini possono ammirare i corpi celesti del cielo diurno e, una volta vestiti da piccoli astronauti, sono introdotti nella zona dedicata al cielo notturno e allo spazio. A bordo di uno shuttle di cartone i bambini assistono alla proiezione di bellissime immagini astronomiche e possono ascoltare la scienza tramite semplici parole ed esempi illustrativi. La scienza però lascia sempre lo spazio alla fantasia dei bambini, alle loro curiosità e ai loro piccoli pensieri di ragionamento. I nostri astronauti hanno già completato il loro giro attorno al Sole scoprendone le caratteristiche e in questi giorni si stanno dirigendo verso la Luna alla scoperta della superficie e dei suoi crateri. Il viaggio prevede anche la visita degli altri pianeti del sistema solare e si concluderà a dicembre con l'avvicinamento ad una stella cometa, simbolo importante del presepe.



SABATO 19 GENNAIO 2013

DALLE 15.30 ALLE 17.30

PORTE APERTE ALLA NOSTRA SCUOLA MATERNA

- PER CONOSCERE IL NOSTRO PROGETTO EDUCATIVO
- PER INCONTRARE LE INSEGNANTI
- PER VISITARE LA SCUOLA

ISCRIZIONI PER L'A.S. 2013/2014

DA SABATO 19 GENNAIO A VENERDI' 25 GENNAIO 2013
O FINO AD ESAURIMENTO POSTI

nei seguenti orari:

sabato 19 gennaio

dalle 15.30 alle 17.30

da lunedì 21 gennaio a venerdì 25 gennaio

dalle 8.00 alle 10.00

dalle 15.00 alle 16.00

In caso di necessità, è possibile fissare un appuntamento in altri orari, telefonando allo 0331217300 dalle 8.00 alle 16.00.



Pastorale Giovanile COPS

PROSSIMAMENTE SU QUESTI SCHERMI: **BARZIO CI ASPETTA!!!**

Anche quest'anno la Comunità pastorale propone agli adolescenti e giovani un'esperienza diversa per vivere il capodanno!

Saliremo ai Piani di Bobbio per provare l'ebbrezza dell'altitudine e delle temperature sotto lo zero, il brivido della discesa libera e della fatica del fondo tra il bosco di betulle.

Incontreremo giovani dell'Africa e dell'India, e stapperemo la bottiglia di spumante con loro.

Conosceremo le suore del Carmelo di Concenedo che ci racconteranno come è possibile conoscere il mondo all'interno di un monastero.

Ma soprattutto staremo insieme, godendo della compagnia reciproca e tentando di conoscerci per essere sempre di più una comunità di giovani!

INFORMAZIONI E ISCRIZIONE ATTRAVERSO GLI INCONTRI
DI FORMAZIONE ORDINARI!

NOTIZIE DALLA SPERI CASTELLINI

Ciao a tutti,
che bello poter ancora aggiornare tutti Voi su come viviamo felici e contenti alla scuola dell'Infanzia.

L'anno scolastico è iniziato già da un po' e noi siamo in piena attività con la Fata Tina che è venuta da noi

presentandosi come la Fata dei 4 elementi : terra, acqua, fuoco, aria. (da questi il nome F.A.T.A); per ora è arrivata tutta vestita..... da terra, facendoci conoscere i prodotti di questo elemento e chiedendoci di costruirle una casetta utilizzando tutto ciò che riguarda la terra.

Siamo molto presi a colorare, raccogliere foglie, noci, pigne, castagne, ricci ecc. per rendere bella ed accogliente la casa che le stiamo preparando.

Inoltre con le nostre insegnanti facciamo dei laboratori creativi: bricolage, scopriamo le nostre emozioni, e impariamo a rispettare la natura.

Con Michele è iniziata anche la psicomotricità e il lunedì alcuni di noi

vanno in piscina a fare acquaticità (il corso di psicomotricità è finanziato dall'Amministrazione Comunale e per il corso di acquaticità la stessa amministrazione dà un contributo integrativo alle famiglie).

Conosciamo poi i momenti importanti della vita di Gesù costruendo un memory che completerà a fine anno il nostro percorso religioso.

Ci saranno poi altre attività che vi racconteremo più avanti.....

Per conoscerci meglio siete tutti invitati allo spettacolo che faremo in occasione della festa di Natale il giorno 16 Dicembre 2012 a partire dalle ore 15,00 presso il salone dell'oratorio "Don Bosco".

Potrete così ammirare ed acquistare gli oggetti natalizi che le nostre mamme hanno confezionato con tanta cura.

Vi aspettiamo.... a far parte della nostra squadra.

A presto, i bambini della "Speri"





Confessioni per NATALE

RAGAZZI

Cavaria	- Sabato 1 dicembre	ore 14.30 in oratorio
S. Stefano	- Giovedì 13 dicembre	ore 15.00
Oggiona	- Giovedì 20 dicembre	ore 15.00
Premezzo	- Sabato 22 dicembre	ore 14.30

PRE-ADO

Sabato 15 dicembre ore 14.30 - per la COPS a S. Stefano

ADO - 18/19 ENNI - GIOVANI

Martedì 18 dicembre ore 20.30 - per la COPS a Cavaria in oratorio

ADULTI

Lunedì 17 dicembre	a Cavaria	dalle ore 09.30
Mercoledì 19 dicembre	a S. Stefano	dalle ore 09.30
Giovedì 20 dicembre	a Oggiona - Asilo	dalle ore 09.30
Venerdì 21 dicembre	a Premezzo Basso	dalle ore 09.30
Sabato 22 dicembre	a Premezzo Alto	dalle ore 09.30

CELEBRAZIONE CON PIU' SACERDOTI

Ore 20.30 nella parrocchia di Cavaria di Venerdì 22 dicembre

ADULTI IN TUTTE LE PARROCCHIE

Lunedì 24 dicembre	dalle ore 09.00	alle ore 11.30
	dalle ore 15.00	alle ore 17.30





OTTOBRE MISSIONARIO

L'ottobre missionario in tutte le nostre parrocchie ha fatto respirare aria missionaria che ha permesso al cuore di chi la percepisce di varcare i confini, aprendolo alle persone di ogni continente. Questa missionarietà sia davvero uno stile di vita per ciascuno di noi, ci apra davvero a un desiderio sincero di incontrare l'altro a qualunque popolo appartenga.

Ecco il rendiconto di quanto è stato raccolto nelle diverse parrocchie:

Parrocchia di Cavaria	Offerte SS. Messe	540,00 €
	Mercatino torte	530,00 €
Parrocchia di Oggiona	Offerte SS. Messe	498,12 €
	Mercatino missionario	465,00 €
Parrocchia di Premezzo	Offerte SS. Messe	596,00 €
Parrocchia di S. Stefano	Offerte SS. Messe	414,00 €
	Mercatino missionario	700,00 €
	Vendita crustoli	1500,00 €

Pensiamo quindi che sia bello ringraziare tutti per questo loro contributo e con loro vorremmo ringraziare quanti hanno partecipato alla riuscita della Giornata missionaria.

Il gruppo missionario di S. Stefano ringrazia in particolare le care signore che ormai tradizionalmente preparano degli ottimi crustoli. La loro decennale esperienza permette di preparare questi deliziosi dolci fritti con perfetta maestria, conditi da una sana allegria.





PER INCONTRARE IL PARROCO

SS Messe

Sabato 1 dicembre	ore 18.45	a S. Stefano
Domenica 2 dicembre	ore 08.30 ore 10.15	a Premezzo Basso a Cavaria
Venerdì 7 dicembre	ore 18.30	a Oggiona
Sabato 8 dicembre	ore 09.00 ore 11.00	a S. Stefano a Premezzo Alto
Domenica 9 dicembre	ore 10.00 ore 18.00	a Oggiona a Cavaria
Sabato 15 dicembre	ore 17.45	a Cavaria
Domenica 16 dicembre	ore 07.30 ore 11.00	a Oggiona a S. Stefano
Domenica 23 dicembre	ore 11.00	a Premezzo Alto
Lunedì 24 dicembre	ore 23.30	a Cavaria - tensostruttura
Martedì 25 dicembre	ore 08.30 ore 10.15	a Premezzo Basso a Cavaria
Mercoledì 26 dicembre	ore 11.00	a S. Stefano
Sabato 29 dicembre	ore 18.30	a Oggiona
Domenica 30 dicembre	ore 09.00 ore 10.00	a S. Stefano a Oggiona
Lunedì 31 dicembre	ore 17.45	a Premezzo Alto

Confessioni:

Sabato 1 dicembre	ore 18.00	a S. Stefano
Venerdì 7 dicembre	ore 17.45	a Oggiona
Sabato 15 dicembre	ore 17.00	a Cavaria
Venerdì 21 dicembre	ore 20.30	a Cavaria
Sabato 22 dicembre	ore 09.30	a Premezzo Alto
Lunedì 24 dicembre	ore 09.00 ore 15.00	a Cavaria a Premezzo Alto



INTENZIONI MESSE NOVEMBRE

Sabato	1	Ore 18.45	Def. Ambrosoli Carlo
Domenica	2	Ore 09.00	Def. Suor Carla Ambrosoli
	2	Ore 11.00	Def. Basso Ugo e Classe 1944
Lunedì	3	Ore 18.30	Def. Maria e Quintino Pasquale
Mercoledì	5	Ore 09.00	
Giovedì	6	Ore 18.30	
Venerdì	7	Ore 18.45	Messa per gli Alpini
Sabato	8	Ore 09.00	Def. Fam Veronese Carleto e Fam. Trentin
	8	Ore 11.00	Def. Pietrobelli Santina e Basso Natale
Domenica	9	Ore 09.00	Def. Giovanni, Orsola e Anna Maria
	9	Ore 11.00	Def. Classe 1951: Luisa, Aldo, Romano e Renato
Lunedì	10	Ore 18.30	Def. Turri Ambrogio
Mercoledì	12	Ore 11.00	Per la III età
Giovedì	13	Ore 18.30	Def. Chinetti Luisa
Venerdì	14	Ore 16.45	Def. Famiglie Maggioni e Colombo
Sabato	15	Ore 18.45	Def. Mura Gianfranco
Domenica	16	Ore 09.00	Def. Canaglia Reato e Aldo
	16	Ore 11.00	Def. Famiglia Piccolo
Lunedì	17	Ore 18.30	Def. Giuseppe e Giuseppina
Mercoledì	19	Ore 09.00	Def. Turri Giannino
Giovedì	20	Ore 18.30	Def. Turri Carlo
Venerdì	21	Ore 16.45	
Sabato	22	Ore 18.45	Def. Maineri Luciano
Domenica	23	Ore 09.00	Def. Bee Alessandro e Renato e Di Biasio Giovanna
	23	Ore 11.00	Def. Turri Adriano
Lunedì	24	Ore 18.45	
Martedì	25	Ore 09.00	Per ringraziamento
	25	Ore 11.00	
Mercoledì	26	Ore 11.00	Def. Stefàno Maurizio
Giovedì	27	Ore 18.30	Def. Saverio Graziano
Venerdì	28	Ore 16.45	
Sabato	29	Ore 18.45	Def. Solagna Natale e Maria
Domenica	30	Ore 09.00	
	30	Ore 11.00	Def. Turri Adriano
Lunedì	31	Ore 18.45	

MESSE DI NATALE

Lunedì 24 dicembre - MESSA VIGILIARE

Ore 17.45 a Cavaria

Ore 17.45 a Premezzo

Ore 18.30 a Oggiona

Ore 18.45 a S. Stefano

Messa nella Notte

Ore 23.30 nella Tensostruttura dell'Oratorio di Cavaria

Martedì 25 dicembre - GIORNO DI NATALE

Ore 07.30 a Oggiona

Ore 08.30 a Premezzo/Basso

Ore 09.00 a S. Stefano

Ore 10.00 a Oggiona

Ore 10.15 a Cavaria

Ore 11.00 a Premezzo/Alto

Ore 11.00 a S. Stefano

Ore 18.00 a Cavaria

Mercoledì 26 dicembre - Festa di S. Stefano

Ore 08.30 a Premezzo/Basso

Ore 10.00 a Oggiona

Ore 10.15 a Cavaria

Ore 11.00 a Premezzo/Alto

Ore 11.00 a S. Stefano - *Festa del Santo Patrono*



IL QUADRIFOGLIO

Informatore della Comunità Pastorale

"Maria aiuto dei cristiani"

Cavaria - Oggiona - Premezzo - S. Stefano

Direttore Responsabile: *Lunardi don Claudio*

Impaginazione: *Fabio Brambati*

Copertina: *Chiara Biella*

Foto: *Vincenzo Zucchi*

STAMPATO in PROPRIO